

CAPITOLO IV

Attività ricreative e culturali

Trapani, città che diede i natali ai musicisti Giulio Oristano (1543), Alessandro Scarlatti (1660-1725) e Antonio Scontrino (1850-1922), ebbe il primo teatro nel 1769, allorquando il magazzino di un certo Antonio Bartoli fu trasformato in locale per le rappresentazioni. Il piccolo teatro fu denominato «S. Sebastiano», perché ubicato nelle vicinanze dell'omonimo ospedale.

Nei primi dell'800 un altro piccolo teatro si sostituì al primo, di proprietà di don Girolamo Nobili, e fu intitolato a S. Gaspare. Esso confinava col palazzo di don Leopoldo Sanseverino (via Libertà) ed era ubicato all'angolo di via Mancina. Ma l'angustia del suddetto teatro, indecoroso peraltro, non poteva soddisfare esigenze e richieste dei numerosi amatori della musica e del melodramma.

Sin dal 1820 si parlò di costruire un nuovo teatro e per la bisogna si scelse l'area, detta «Terzana» (piazza Scarlatti), un tempo occupata dal cantiere navale. Si promosse una sottoscrizione popolare ed il 19 febbraio 1844 si pose la prima pietra del nuovo tempio dell'Arte, ab origine intitolato «S. Ferdinando».

Nel 1847 le opere murarie dovevano essere complete; infatti, vi si permise l'accesso al pubblico, in occasione delle feste di Carnevale.

Il teatro fu ultimato nei primi mesi del 1849, dopo una breve sospensione dei lavori, dovuta ai moti insurrezionali del '48.

Il teatro fu eseguito secondo l'originario progetto dell'architetto Salvatore Maltese e modificato ancora dagli ingegneri Aula e Giannitrapani. Il frontone di marmo con le sei grosse colonne, ricavate dalla cava di «pietra Palazzo», fu progettato dall'architetto Pasquale Patti.

Finemente decorato da Carlo Mazziotta, Rocco Lentini, Santi Saporo e Leonardo Guida, esso contava in platea 190 posti, 43 palchi disposti in tre file e nel loggione di quarta fila 150 posti.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 15 ottobre 1849 con la rappresentazione della «Norma». Gli avvenimenti del 1860 ne fecero cambiare la denominazione ed il teatro perciò assunse il titolo: «Giuseppe Garibaldi».



Gravemente danneggiato dai bombardamenti aerei, fu distrutto dopo il secondo conflitto mondiale.

Con la costruzione dei sopraddetti teatri si divulgò l'arte di Euterpe. La musica, coltivata dapprima nelle sale dei patrizi, che organizzavano concerti, non divenne più monopolio di un ceto eletto, ma si rese accessibile a tutto il popolo, perché la coltivasse ed amasse.

La cultura trapanese deve molto alle Comunità religiose, le quali si resero promotrici di numerose scuole e collegi, per la cui erezione furono sollecitati i Governi del tempo.

I giovani appresero i primi elementi di grammatica nelle scuole istituite da benemeriti sacerdoti nei locali delle loro chiese parrocchiali. Per l'istruzione secondaria, però, bisognava frequentare i conventi, dove esistevano ricche biblioteche ed insegnavano dotti professori, che avviavano gli studenti agli studi letterari o scientifici.

Anche i cittadini privati e la stessa Marineria trapanese risulta che abbiano nel '700 creato appositi convitti, dove, tra l'altro, s'impartivano lezioni di lingua francese e spagnola, di nautica e di disegno.

La scuola di disegno, che prese il nome di scuola di Arti e Mestieri, fu fondata nel 1791, per iniziativa del pittore Giuseppe Errante.

La Marina «grande» istituì la prima scuola nautica nel 1810. La creazione delle Accademie consentì il perfezionamento degli studi ed il loro aggiornamento. Le Accademie della «Lima» (1620), degli «Occulti» (1710), della «Civetta» (1760) e del «Discernimento» (1765), talune approvate dai Governi del tempo, diedero notevole impulso alla cultura e fecero onore alla nobile tradizione confermata da Carlo V per la quale il Senato, oltre che in medicina, abilitava gli studenti in teologia, filosofia, matematica, fisica, giurisprudenza e belle arti.

La più rinomata Accademia fu quella dei Padri della Compagnia di Gesù. Nei primi anni dell'800 sorse per le giovani la Scuola lancastriana, che ebbe la sua prima sede nell'ex-convento di S. Agostino.

Nel 1830 si aprì al pubblico la «Pubblica biblioteca comunale del Capo-valle di Trapani» nei locali dell'ex-Confraternita dei Bianchi, che li aveva ceduti nel 1827. Il Decurionato, che aveva approvato il regolamento della biblioteca in data 20 novembre 1829, decise di intitolarla «Fardelliana» nella seduta del 28 marzo 1831. Tale titolo fu conferito in omaggio al Tenente generale Giovan Battista Fardella di Torre Arsa, che, sollecitato dal letterato Giuseppe Berardo Ferro XXVI, ne incoraggiò l'istituzione. In seguito, a piano terra della «Fardelliana trovarono provvisoria collocazione la Scuola lancastriana e la Pinacoteca comunale. Quest'ultima, nel 1905 si trasferì nell'ex-convento carmelitano per iniziativa e munificenza del conte Agostino Sieri Pepoli, che fondò l'omonimo museo.